



«Non cercate di prendere i poeti perché vi scapperanno tra le dita».

Alda Merini (1931-2009)

Pensieri

di ROSALBA CARBUTTI



QUEI VERSI DA AMARE

Chi non considera la poesia élitaria, antipatica e un po' vano alza la mano. Del resto sei voi in spiaggia con un libricino di Antonia Pozzi, poetessa grande e quasi dimenticata, te ne accorgi dagli sguardi interrogativi. E se su Instagram invece di postare un tramonto come tanti, come tutti, scrivi un haiku (forma poetica giapponese) sperimenti qualche mani componimento perché senti la scintilla o, semplicemente, «tubi» versi immortali di qualche poetessa, non manca chi ti manda un messaggio sulla chat di WhatsApp: «Ma basta con questo strazio. Ecco il problema: la poesia spesso più che amarsi si odia». C'è chi la ricorda come una sfida di versi da imparare a memoria (ricordate le scuole elementari?), chi si è sentito costretto a studiare grandi convenzioni sommi poeti nel momento sbagliato, quando allora si è troppo irrisolto per apprezzare un endecasillabo sciolto. Non significa essere scemi, ma soltanto incapaci di vedere la poesia come qualcosa da vivere tutti i santi giorni. Quando ti innamori, quando arriva la primavera, quando nulla è più bello di un mare in tempesta. «Ho bisogno di poesia, questa magia che brucia la pesantezza delle parole, che ristreggia le emozioni e dà colori nuovi», scriveva Alda Merini. La poesia è musa, grande forma letteraria. A volte diario, paura, sfogo. O, come per Giovanna Cristina Vivinetto, un dolore minimo che si vuole esprimere.

© ANSA/LUCA FERRARIO

La scelta di Sophia



«La mia poesia oltre i pregiudizi»

Giovanna è transessuale, ha vinto il premio 'Viareggio opera prima'

Anna Bogoni

ASSOLUTA, sincera, tranquilla normalità. Chi pensa di cogliere in Giovanna Cristina Vivinetto qualcosa di sopra le righe resterà deluso: la neo vincitrice del premio 'Viareggio Opera prima' dedicato alla poesia, con la raccolta intitolata 'Dolore minimo' (Interlinea ed.), è una ragazza transessuale solida e sicura di sé. Nata a Ragusa 25 anni fa e da sei anni residente a Roma, ha deciso di raccontarsi in una raccolta di settanta liriche «come se fosse un romanzo, ma in versi e con un solo tema: la mia storia».

Un'operazione che mi ha aiutata a rielaborare tutti i passaggi che ho vissuto ma allo stesso tempo regala una dimensione più «universale» alla mia vicenda», dice la poetessa. Curiosa è la scelta della poesia, spesso e a torto ritenuta un linguaggio élitario, mentre

per Vivinetto diventa un aiuto per raccontare la realtà: ma perché quel titolo, 'Dolore minimo'?

LA RACCOLTA scandisce anche in senso cronologico le tappe della mia vita rispetto alla transessualità, dalle prime avvisaglie dell'infanzia alla riflessione sul dolore che la transessualità porta con sé: per me è stato minimo, un po' perché ci si abitua, un po' perché l'ho ridelaborato e un po' perché l'ho accettato, anche perché ho sempre avuto il sostegno della mia famiglia», aggiunge. Curiosa è anche la temistica che accompagna la storia della poetessa che scrive le sue poesie tra il 2015 e il 2017, pubblica la raccolta nel maggio del 2018, ma già prima riceve apprezzamenti per il suo lavoro, anche da Dacia Maraini, che firma l'introduzione della raccolta. «A 16 anni ho

avuto consapevolezza di voler cambiare, a 18 ho iniziato il percorso di diagnosi al polichirurgico di Messina, dopo 7 mesi ho iniziato il percorso farmacologico a base di ormoni. Dopo due anni ci sono state due eventi importanti: la prima mi ha consentito di rettificare i dati anagrafici senza ricorrere alla chirurgia, mentre la seconda mi ha dato l'ok per l'intervento chirurgico per cui sono in lista di attesa. Non ho mai voluto forzare i tempi, ho sempre avuto molta pazienza, anche per proteggermi dal resto del mondo».

PROTEGgersi appunto, perché c'è stata un'occasione, in cui Giovanna è stata attaccata sul web da post di insulti firmati da alcune associazioni integraliste: «All'inizio non volevo dare spazio a questa cosa, poi ho pensato che era giusto condividerla per

La storia

'Dolore minimo' è il titolo della raccolta «Settanta liriche come se fosse un romanzo, ma in versi: la mia storia»

creare una nuova sensibilità, ma non ho provato né rabbia né tristezza, ammette mentre oggi sta lavorando a un secondo libro di poesie che uscirà nella primavera 2020 su tematiche che poco hanno a che vedere con la transessualità. Anche in tema di sogni Giovanna Cristina Vivinetto ha i piedi per terra: ha appena spedito centinaia di domande per fare supplenze nelle scuole (è laureata di filologia moderna all'Università La Sapienza di Roma) e spera tanto di trovarsi un lavoro fisso per poter insegnare materie letterarie, raggiungere la tranquillità economica e avere tempo per scrivere.

Ma non può mancare il consiglio a tutti gli adolescenti che non si riconoscono nel loro corpo: «Parlatene, esternate il vostro disagio, scaricate il peso dei vostri pensieri su chi vi sta intorno, anche solo se vi sentite incomprenduti. Sempre».